



Pignola nel '700

Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Appunti di grammatica pignolese: la preposizione*

U laccë - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/dialettopignolese/grammatica-preposizioni.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

Appunti di grammatica pignolese

di Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)

La preposizione

La preposizione è quella parte invariabile del discorso che si prepone al nome, al pronome, ad avverbio, a un verbo all'infinito per «esprimere e determinare i rapporti sintattici tra le varie componenti della frase»¹. Le preposizioni si distinguono in proprie, improprie e locuzioni preposizionali².

2. Preposizioni proprie

Forma piena	Allegroforma	Forma italiana
a		a, di
cu		con
da	a	da
dë	ë	di
mbra		fra, tra
indë ³		in
n		in
pë (pëd)		per, con

A Pignola si parla un dialetto che mostra tuttora un'impronta settentrionale, appartiene al gruppo potentino dei dialetti galloitalici, identificati da Rohlfs fra il 1925 e il 1930, a cui appartengono pure i dialetti della stessa Potenza, di Tito e Picerno. Elementi galloitalici sono leggibili anche nei dialetti di Ruoti, Avigliano, Vaglio, Cancellara, Trivigno, Albano e Pietragalla. Bigalke include anche Anzi (p. 84). Il secondo gruppo, scoperto sempre da Rohlfs fra il 1937 e il 1939, gravita nel golfo di Policastro e comprende i paesi di Trecchina, Rivello, con la frazione di S. Constantino, e Nemoli.

Abbr. usate: *aid.* = aidonese (dial. galloitalico di Aidone, EN), *pic.* = picernese, *tit.* = titese, *trecc.* = trecchinese, *novsic.* = novarese (dial. galloit. di Novara di Sicilia, ME).

¹ Serianni (1988: VIII.1).

² In questo contesto le locuzioni preposizionali saranno trattate insieme con le preposizioni improprie.

³ Si è preferito trattare *indë* nei capitoli dedicati alle preposizioni articolate e alle preposizioni improprie; si vedano, pertanto, i §§ 3 e 4.4.

2.1. L'uso della preposizione *a*, lat. *ad*, equivale, in linea di massima, alla corrispondente italiana. Sotto il profilo fonetico va detto che causa il rafforzamento della consonante che segue, tranne che in alcuni casi cristallizzati, come *tindamì* e *tindatì* 'povero me' e 'povero te'.

2.1.1. Complemento di stato in luogo.

So a Vignuolè 'sono a Pignola'

2.1.2. Complemento di moto a luogo.

So giù a Pëtenzè 'sono andato a Potenza'

2.1.3. Complemento di termine.

L'aggè dattè a Gèrardè 'l'ho dato a Gerardo'

2.1.4. Complemento di modo.

Faccè a testè miè 'faccio di testa mia'
U restè nghì do a soldè 'il resto glieli do in soldi'

2.1.5. Si trova unita, anche se facoltativamente, a *cumè* seguito da sostantivo. Se seguito da pronomi, è obbligatorio l'uso della preposizione.

À fattè cum'a (o solo *cumè*) *nu criaturè* 's'è comportato da bambino'
È cum'a eddè 'è come lui'

2.1.6. Indica relazione di parentela (dativo possessivo) e, pertanto, corrisponde alla prep. it. *di*⁴.

È figliè a Flumenè 'è il figlio di Filomena'
È suorè a eddè 'è sorella di lui'

2.1.7. Funge da segnacaso nell'accusativo preposizionale, mentre l'italiano ha Ø⁵.

Aggè vistè a ta sirè 'ho visto tuo padre'
Aggè affrundà (o *ngruçià*) *a eddè, a Gèrardè* 'ho incontrato lui, Gerardo'
Sëndiè a tatè ca mē chiamavè 'sentivo mio padre che mi chiamava'
Prègà a Diè 'pregare Dio'⁶
Bègat'a ti 'beato te'
Povèr'a mi 'povero me'⁷

⁴ Cfr. Rohlfs (1968-69: § 640); per l'it. ant. Serianni (1988: VIII.34e). Cfr. anche fr. fam. *fi/s/fille à: le fi/s à Marie* 'il figlio di Maria', *Miarka, la fille à l'ourse* 'Miarka, la figlia dell'orso', titolo d'un romanzo di Jean Richepin; ingl. *son to*.

⁵ Cfr. Rohlfs (1968-69: § 632) e Sornicola. Nei dialetti gallosiculi *da* (Rohlfs 1968-69: § 632; Raccuglia 2003: 117). L'acc. prep. è presente, oltre che in sardo, in corso e in altri dialetti meridionali, anche in spagnolo, catalano, portoghese, rumeno, nell'italiano familiare o informale anche settentrionale (Serianni 1988: II.39 e Berretta 1989) e nel ligure medievale (Parry 2003).

⁶ Anche dell'it. ant. Annotava al riguardo il Meini (1879: XXXV), collaboratore e continuatore dell'opera del Tommaseo: «*Pregasi Dio, e a Dio; dove pregarlo, così assolutamente, vale Recitare orazioni o fare altro atto di pietà, senza chiedere espressamente tale o tal grazia: Pregare a Dio, dice più intensa preghiera, e accenna per lo più a un oggetto determinato.*»

⁷ Cfr. l'arcaismo italiano *Cattivo a me!* 'povero me' (Zingarelli 1983: s. vc. *cattivo*). Lo sp. usa la prep. *de*: *¡Pobres de nosotros!* 'poveri noi'; *¡Pobre de mi hermano!* 'povero fratello mio'; *¡Desdichados de nosotros!* 'sventurati noi!' (RAE 1973: §§ 3.11.4a e 3.11.5g).

2.1.8. Si usa nelle allocuzioni inverse, con cui il padre, la madre, o altro parente, si rivolgono al bambino ed equivale, pressappoco, a ‘per amore di...’, ‘fai contento il tuo...’.⁸

Vannenghë, a papà ‘vacchi, per amore del tuo papà’

Magnë, a mammë ‘mangia, accontenta la mamma’

Fannellë, a zizië ‘fallo, per la tua zia’

2.1.10 Si trova nel costrutto ‘(gi) *bonë a* + infinito’ equivalente all’italiano ‘grande + sostantivo’.

Queḍḍë va bonë a bevë, a strafugà ‘quello è un gran bevitore, mangiatore’

Cacaglië bonë a candà, zoppë bonë a abballà ‘con tartaglioni non cantare, con zoppi non ballare’ (prov.)

2.1.11. La prep. *a* si sopprime nel costrutto, alla francese, *gi* + inf. ‘andare a’⁹.

Gi dà l’assisë [lett. ‘andare a calmierare’] ‘alzarsi al canto del gallo’ (modo di dire)

So giù fà a spesë ‘sono andato a fare la spesa’

Sta fraggëdë, manghë lu vinë è giù mendë ‘che sciagurata, non è andata neanche a riempire la bottiglia di vino’¹⁰

L’uso sembra, comunque, in forte regresso anche nei casi considerati cristallizzati, come i modi di dire.

È giù a nduppà viçinë a n’ata machënë ‘ha urtato contro un’altra auto’

So giù a di ca sì [lett. ‘sono andati a dir di sì’] ‘sono andati a fare la solenne promessa di matrimonio’

Sommë giù a fà u strumendë addù nutarë ‘siamo andati a fare l’atto dal notaio’

U so giù a chiamà ‘sono andato a chiamarlo’

Gi a vutà i rëcottë ‘portare vasi a Samo’ (modo di dire)

Gi a spuglià u prevëdë ‘arrivare tardi a messa’ (modo di dire)

Puoië gi a cuoglië i fighë [lett. ‘puoi andare a raccogliere i fichi’], rivolto a persona molto alta (modo di dire)

Gi a fà n testë ‘andare a quel paese’ (modo di dire)

2.2. *Cu*, lat. *cum*, segue l’uso della corrispondente italiana.

L’aggë vistë cu ti ‘l’ho visto con te’

Talvolta *cu* è rafforzato con *tuttë*¹¹:

U suverchië rombë a pëgnatë cu tuttë u cuverchië ‘il soverchio rompe la pentola e il coperchio’ (prov.)

In fonetica sintattica causa il rafforzamento della consonante seguente.

2.3. *Da*¹², lat. *de ab*, segue l’uso della corrispondente italiana.

Viegnë da Pëtenzë ‘vengo da Potenza’

Diversamente che in italiano non dà luogo a rafforzamento fonosintattico.

2.3.1. *A* è la forma aferetica, o allegroforma, di *da*, di cui segue l’uso.

⁸ Per un’analisi di questo costrutto, allocuzione inversa, nei dialetti romanzi e in altre lingue, v. Sgroi (1986: 23-27) e Abbate (2009); per il tit., v. Greco (1991: 3).

⁹ Cfr. *Aller dormir, travailler* ‘andare a dormire, a lavorare’. Sconosciuto a Tito, ma presente un tempo, a quanto mi comunica Tonino Cuccaro, a Perolla e Castellaro, frazioni di Savoia di Lucania, dove si riscontrano tratti galloitalici.

¹⁰ Es. ricavato da Fiorentino Trapanese, *Stu tacchë valë pë queḍḍa suladurë*, racconto inedito.

¹¹ Cfr. Rohlf’s 1968-69: § 802.

¹² Pic. *ra* e tit. *da* (Greco 1991: 307-308).

Iescë a (o *da*) *ḍḍuochë* ‘esci di lì’
Dievët’a (o *da*) *ḍḍuochë* ‘togliti di lì’

2.4. *Dë*¹³, lat. *de*, segue, generalmente, l’uso della corrispondente italiana, con alcune eccezioni. La forma aferetica, o allegroforma¹⁴, *ë* sostituisce *dë* nella parlata meno controllata o in forme cristallizzate.

Tënë na pacienzë dë Giobbë ‘avere la pazienza di Giobbe’
Temb’ë staggiò ‘estate’.
U Cerr’ë Pustigliò ‘il Cerro di Postiglione’ (top.).

Nella parlata più conservatrice *dë* non si elide davanti a parola che comincia per *a-* tonica, perché si presuppone la presenza del fonema fricativo prostetico /ɣ-/¹⁵; pertanto si dirà: *Na testë dë aglië* ‘un bulbo d’aglio’, *na fronnë dë accë* ‘una costola di sedano’ invece che, più modernamente, *d’aglië*, *d’accë*.

2.4.1. Fa da collegamento fra i verbi di percezione e l’infinito, mentre l’italiano ha Ø¹⁶.

La vëdemmë dë scennë ‘la vedemmo scendere’
Më sendë dë muri ‘mi sento venir meno’

2.4.2. Accompagna l’avverbio *manghë*, mentre l’italiano ha Ø.

Manghë dë unë ‘neanche uno’

2.4.3. Nella locuzione:

Mettë dë spadḍë au murë ‘mettere con le spalle al muro’

2.5. *Mbra* ‘fra, tra’, dal lat. *infra* ‘sotto’ con l’influsso di *intra* ‘tra, in mezzo’. Indica sempre una posizione intermedia nel tempo e nello spazio.

Mbra lumë e scurë ‘all’alba’, ‘all’imbrunire’
Mbra noië ‘fra noi’

Sotto il profilo fonetico, si noti l’intaccamento reciproco di /f/ > /b/ sotto l’effetto di /n/ > /m/.

2.6. *N*, aferesi di lat. *in*, si trova solo in unione con un sostantivo formando delle locuzioni preposizionali e, pertanto, riteniamo che si possano univerbare. A contatto con consonante sorda, la sonorizza.

N cannë o ngannë ‘in gola’
N coḍḍë o ngoḍḍë ‘addosso’, ‘a carico’
N culë o ngulë ‘in culo’
N galerë o ngalerë ‘in galera’
N tavëlë o ndavëlë ‘a tavola’
Tënë i picciò n testë ‘essere preoccupato’
Purtà n canzó ‘tirlarla per le lunghe’

Casi di assimilazione più complessa si hanno quando *n* si trova in contatto con parole che iniziano con *b*, *f*, *m*, *n*, *v*.

¹³ Pic. *rë* e tit. *dë* (Greco 1991: 311-312).

¹⁴ Allegroforma, adattamento italiano del tedesco Allegroform, designa «la particolare forma fonetica con cui una parola si presenta nel parlato veloce (e/o informale). Una a. mostra vari fenomeni di riduzione (assimilazioni, cancellazione di segmenti o di sillabe, ecc.) determinati dal più elevato ritmo» (L. Massobrio in Beccaria 1996: 38).

¹⁵ Cfr. Rohlf s 1968-69: § 340.

¹⁶ Cfr. Rohlf s 1968-69: § 712.

Mmocchë < *n bocchë* ‘in bocca’
Mbrondë < *n frondë* ‘in fronte’
Mmanë < *n manë* ‘in mano’
Nżalatë < *n nżalatë* ‘in insalata’
Ammacandë < *a n vacandë* ‘a vuoto’

A eccezione di *mmanë*, che potrà scriversi anche *n manë*, consiglieremmo di usare per le altre la forma univerbata.

2.7. *Pë*, lat. *per*, segue generalmente l’uso della corrispondente in lingua; si elide davanti a vocale.

Fà u cagnë (d)â talpunarë: d’uocchië pë la codë [lett. ‘fare il cambio della talpa, che cedette gli occhi per la coda’] ‘fare un cambio a proprio discapito’
Tandë p’accumëgià ‘tanto per incominciare’

In fonetica sintattica causa il raddoppiamento della consonante seguente.

2.7.1. Come complemento di mezzo, corrisponde all’italiano ‘con, per tramite di’. Oggigiorno si tende, però, a sostituire *pë* con *cu*.

Më mannattë i soldë pë Marië ‘mi mandò i soldi con (o per) Maria’

2.7.2. *Pë* davanti a vocale può essere sostituita da *pëd*¹⁷; ma si tratta di casi cristallizzati.

Unë pëd unë ‘uno ciascuno’

3. Preposizioni articolate

Le preposizioni articolate si formano dalle preposizioni semplici con l’aggiunta dell’articolo determinativo.

Forma analitica	Forma ridotta	Allegroforma	Forma italiana
a lu	au	ô	al/allo
a la	â	-	alla
a li	ai	ê	ai/agli/alle
cu lu	cu u	-	con il
cu la	cu a	-	con la
cu li	cu i	-	con i/gli/le
da lu	da u	dô	dal/dallo
da la	da a	-	dalla
da li	da i	-	dagli/dai/dalle
dë lu	dû	û	del/dello
dë la	dâ	â	della
dë li	dî	î	degli/dei/delle
pë lu	pû	-	per il/lo
pë la	pâ	-	per la
pë li	pî	-	per i/gli/le

Forma analitica	Forma ridotta	Forma italiana
indë lu/ind’a lu	ind’u	nel/nello
indë la/ind’a la	ind’a	nella
indë li/ind’a li ¹⁸	ind’i	nei/negli/nelle

¹⁷ Cfr. Rohlfs (1968-69: § 301). Anche a Tito *unu pëd unu* (anche per questa informazione sono debitore a T. Cuccaro).

3.1. Quanto si è detto per l'art. det. (§ 1.1) vale per le preposizioni articolate: le forme analitiche¹⁹ sono da considerare più antiche rispetto alle forme con l'articolo ridotto. L'uso di queste ultime e delle allegroforme è limitato alla posizione preconsonantica.

L'aggia fà vedè da lu (o da u, dô) miedëghë 'lo devo far visitare dal medico'

3.2. Le allegroforme, quando esistono, sono usate nel parlato rapido e, modernamente, tendono a soppiantare quelle contratte.

Sotto il profilo fonetico, va detto che sia *â*, contrazione di *a la*, sia *â*, allegrofoma di *da u*, che abbiamo contrassegnato con l'accento circonflesso, si pronunciano lunghe [u:]. Negli altri casi, come in *dû, pû*, ecc., l'accento circonflesso è un semplice segno grafico che indica la fusione fra due elementi vocalici.

3.3. Per l'uso dell'art. *d'* nelle preposizioni articolate, in sostituzione di *lu, la, li*, davanti a parola che inizia per vocale, si veda quanto si è detto per l'art. det. (§ 1.3).

Quandë vedë cu d'uocchië arraffë cu i manë 'tutto ciò che vede con gli occhi
arraffa con le mani' (modo di dire)
Më fa malë indë d'ossë dû prësuttë 'mi duole il femore'
Chianë dë d'Ortë 'Pian dell'Orto' (top.)

4. Preposizioni improprie e locuzioni preposizionali

Si chiamano improprie le preposizioni che svolgono principalmente funzione di avverbio, participio, aggettivo; mentre sono dette locuzioni preposizionali quei nessi formati da più preposizioni, o da sostantivi o aggettivi seguiti o interposti da preposizioni proprie. Nel dialetto pignolese non sempre la preposizione dislocata a destra è uguale a quella della corrispondente locuzione preposizionale italiana.

a cavađdë a	a cavallo di	mbedë	a piè
a curtë dë	privo, senza	mbonnë a	in fondo
accierë a	di fronte	mbrondë a	di fronte
addù	da, presso	(a)mmenzë a	in mezzo
appressë a	dietro, dopo	ndretë a	dietro
attornë a	attorno a	ngapë	in cima a
condrë a	contro	ngurcë	verso
doppë	dopo	nmandë a	davanti
dretë a	dietro	[nnanzë]	davanti
dubannë a	vicino	nzëmbërë a	insieme
finë a	fino	renzá-renz'a	rasente a
fuorë dë	fuori	senzë	senza
indë (a)	in, dentro	sottë (a)	sotto
mbaccë a	vicino	sovërë (a)	sopra
mbartë	verso; fra; da circa	vìcinë a	vicino, con, contro

4.1. *Accierë*, da lat. *ad* e fr. ant. *chière* 'faccia'²⁰, si costruisce con la preposizione *a*.

¹⁸ V. § 4.4.

¹⁹ Le forme analitiche erano in uso anche nell'it. dei secoli passati (Serianni: 1988: IV.82).

Accier'a mi 'di fronte a me'
Accier'a solè 'di fronte al sole, esposto a mezzogiorno'²¹

4.2. *Addù*, forma atona dell'avverbio *addò* 'dove', dal lat. *ad de ubi*, ha acquisito il significato di 'da', 'a casa di', e corrisponde, pertanto, al fr. *chez*²².

So giù addù Fangischè 'sono andato da (a casa di) Francesco'
Viegnè addù ti 'vengo da te, a casa tua'

4.3. *Appressè*, lat. *ad pressum*, si costruisce con la preposizione *a*. Può essere sia prep. di luogo, 'dietro' (es. 1), sia prep. di tempo, 'dopo' (es. 2).

Sto appress'a ti 'sono dietro di te'
Viegnè appress'a ti 'vengo dopo di te'

4.4. *Doppè* 'dopo', lat. *de post*.

Doppè i festè, 'dopo le feste'

Nel linguaggio comune si fa spazio l'italianismo *dopè*.

4.5. *Dretè*, lat. *de retro*, si costruisce con la prep. *a*, come la sua variante poco us. *ndretè*²³, dal lat. *in de retro*.

Dret'a mi 'dietro a me'
Dret'ò liettè 'dietro al letto'

4.6. *Indè*, lat. *intus* 'dentro'²⁴, si costruisce sia direttamente sia con la prep. *a*.

4.6.1. Introduce un complemento di stato in luogo: 'in'.

Indè nu pëndò 'in un angolo'
Ind'a sacchè 'in tasca'
S'è vardà ind'u (o *au*, *ò*) *specchiè* 's'è guardato allo specchio'

4.6.2. Introduce un complemento di moto a luogo: 'in'.

Trasì ind'a casè 'entrare in casa'

4.6.3. Introduce un complemento di tempo continuato: 'in', 'entro', 'nell'arco di'. Si costruisce con la prep. *a*.

I soldè nghì do ind'a doiè annè 'i soldi glieli do in due anni'

4.6.4. Introduce un complemento di tempo determinato: 'in'.

Indè maggè 'in maggio'

4.6.5. Locuzioni:

²⁰ Cfr. Rohlfs (1968-69: § 821); Greco (1991: 45-46) dà pic. *a cccéra a* e tit. *accìera*.

²¹ Si noti l'assenza dell'art. det.

²² Cfr. Rohlfs (1968-69: §§ 842 e 912).

²³ Pic. *rurētè* e *ndrētè*, tit. *durētū* (Greco 1991: 333).

²⁴ Cfr. Rohlfs (1968-69: §§ 858 e 859). Pic. *gindì*, *indè* e tit. *indu* (Greco 1991: 103-104); cfr. anche novsic. *ta*, come nei diall. sett. (Rohlfs 1968-69: § 882; Abbamonte 2009-10: 241: anche *nta*), aid. *nre*, *ne* (Raccuglia 2003: 266), genov. *inte*.

Indë pë indë o pë indë ‘per di dentro’

4.7. *Mbartë* ‘verso’, ‘fra, tra’, ‘da circa’ (con valore temporale), lat. *in partem*.

Mbartë i ottë [i_j'ot:ə] ‘verso le otto’

Mbartë fruvarë ‘verso febbraio’

Mbartë n'orë turnemmë a Vignuolë ‘fra (circa) un'ora torniamo a Pignola’

So qui ca t'aspettë mbartë n'orë ‘sto qui ad aspettarti da (circa) un'ora’²⁵

4.8. *Ngurcë*, sinonimo di *mbartë*, lat. *in *curtium*.

Ngurcë quest'orë, staserë ‘verso quest'ora, questa sera’

La perifrasi con valore di futuro immediato *essë ngurcë ca* ‘essere sul punto di, essere lì lì per’ si costruisce con l'indicativo:

È ngurcë ca ve ‘sta per venire, verrà fra poco’

4.9. *Nnandë*, dal lat. *in ante*²⁶, ha come variante *nnanzë*, lat. *in antea*, ma quest'ultima, nonostante sia usata anche a Pignola, è ritenuta d'importazione²⁷.

Nnand'a mi ‘davanti a me’

Nnand'à portë ‘davanti la porta’

4.10. *Senzë* ‘senza’, dal lat. *ab sentiam* ‘assenza, mancanza’, seguita da un verbo all'infinito, corrisponde all'it. ‘non’ + part. passato²⁸.

Cu a testë senzë fà ‘con i capelli disfatti’

Senzë spusà ‘non sposati’

4.11. *Vičinë*, dal lat. *vicinum* ‘dello stesso borgo’, seguita sempre dalla prep. *a*, oltre al significato di ‘vicino a’, possiede uno spettro complementare che non si riscontra in italiano²⁹.

4.11.1. Indica determinazione di luogo: ‘a’, da, ‘in’, ‘su’.

Fà nu përtusë vičinë au murë ‘fare un buco nel muro’

Na bivëtë ô (o au) bucalë ‘una bevuta dal boccale’

4.11.2. Indica un movimento e determina il luogo in cui si compie l'azione: ‘contro’.

È giù a nduppà vičinë a n'ata machënë ‘è andato a cozzare contro un'altra autovettura’

4.11.3. Introduce un complemento strumentale: ‘con’.

S'è asciuttà vičinë â tûaglië ‘s'è asciugato con l'asciugamani’

4.11.4. Introduce un complemento di unione: ‘con’, ‘insieme a’.

Chi vuò vičinë ô tonnë? ‘che vuoi con il tonno?’

²⁵ Gli ultimi due *ess.* sono ricavati da Fiorentino Trapanese, op. cit.

²⁶ Rohlfs (1968-69: § 854).

²⁷ Pic. *nnándë* e *nnánzë*, tit. *nnándi* (Greco 1991: 253); trecc. *nnante* e *nnanze* (Orrico 2006: 107).

²⁸ La loc. *senzë ca* + pres. ind. equivale, in it., all'inf. neg. con valore d'imperativo: *Senzë ca nghë vaië* (lett. ‘senza che ci vai’) = *nu nghë gi* ‘non ci andare’.

²⁹ Cfr. Rohlfs (1968-69: § 884).

4.12. Meritano, infine, attenzione i sintagmi preposizionali ottenuti per riduplicazione nominale, sostitutivi di *renza-renz'a*, come *murè murè* ‘lungo il muro’, *costè costè* ‘seguendo il versante montuoso’, *hjumè hjumè* ‘lungo il fiume’. Costrutto non certo estraneo ad altri dialetti³⁰.

Vèniè murè murè ‘veniva lungo il muro’
Costè costè e hjumè hjumè, a panzè miè è sembè dèggiunè ‘lungo il versante
 montuoso e lungo il fiume, la mia pancia è sempre digiuna’ (modo di dire)

Bibliografia

- ABBAMONTE Rita Pina, 2009-10 (a.a.), *Dizionario delle parlate galloitaliche di Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina*, tesi di dottorato, Catania.
- ABBATE Lucia, 2009, *L'“allocuzione inversa” nell'italiano meridionale: una chiave interpretativa in base ai modelli pragmatici e cibernetici della comunicazione linguistica*, in M. Pettorino A. Giannini F.M. Dovetto (a cura di) “La comunicazione parlata 3. Atti del terzo congresso internazionale (Napoli, 23-25 febbraio 2009)”, Università degli Studi L'Orientale di Napoli, vol. I, pp. 145-160.
- AMARI Michele, 1886, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Firenze, Le Monnier, vol. III, parte I.
- BECCARIA Gian Luigi. (diretto da), 1996, *Dizionario di linguistica*, Torino, Einaudi.
- BERRETTA Monica, 1989, *Sulla presenza dell'accusativo preposizionale in italiano settentrionale: note tipologiche*, in “Vox Romanica”, Zurigo, vol. 48, pp. 13-37.
- CARACAUSI Girolamo, 1977, *Ancora sul tipo ‘camminare riva riva’*, in “Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani”, n. 13, pp. 383-396.
- FULCI Innocenzio, 1855², *Glottopedia italo-sicula*, Catania, Tip. del Reale Ospizio di Beneficenza.
- GRECO Maria Teresa, 1991, *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- MEINI Giuseppe, 1879, *Prefazione al Dizionario della lingua italiana di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini*, Torino, Società L'Unione Tipografica Editrice, 1865, vol. I, p.te I.
- ORRICO Leandro, 2006, *Il dialetto trecchinese. Vocaboli, modi di dire e proverbi confrontati con l'italiano*, Castrovillari, Grafica Pollino.
- PARRY Mair, 2003, *L'oggetto preposizionale nel ligure medievale*, in “Verbum, Analecta Neolatina”, Budapest, Akadémiai Kiadó, vol. V/1, pp. 113-126.
- PORRU Vincenzo Raimondo, 1811, *Saggio di grammatica sul dialetto sardo meridionale*, Cagliari, Reale Stamperia.
- RACUGLIA Sandra, 2003, *Vocabolario del dialetto galloitalico di Aidone*, Palermo, CSFLS.
- RAE: *Esbozo de una nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa-Calpe, 1973.
- ROHLFS Gerhard, 1968-69, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. 3, Torino, Einaudi.
- SERIANNI Luca, 1988, (con la collaboraz. di Alberto Castelveccchi), *Grammatica italiana*, Torino.
- SGARIOTO Laura, 2006, *‘Camminari riva riva’: su un fenomeno di reduplicazione nominale in siciliano*, in “Atti dell'XI Giornata di Dialettologia 2005” (a cura di N. Pennello e D. Pescarini), *Quaderni di Lavoro dell'ASIS*, Padova, n. 5, pp. 36-49, <http://asis-cnr.unipd.it/>.
- SGROI Claudio, 1986, *Interferenze fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali fra l'arabo e il siciliano*, Palermo.
- SORNICOLA Rosanna, *Processi di convergenza nella formazione di un tipo sintattico: la genesi ibrida dell'oggetto preposizionale*, Internet.
- ZINGARELLI: Miro Dogliotti e Luigi Rosiello (a cura di), 1983, *Il nuovo Zingarelli* di Nicola Zingarelli, Bologna, Zanichelli.

© Copyright 2012, Sebastiano Rizza

³⁰ Per il sardo Porru (1811: 57) riporta: *andai arriu-arriu, cresura-cresura, muru muru* ‘andare lungo il fiume, lungo la siepe, rasente il muro’. Di questo tipo di costrutto si sono interessati, già nell'Ottocento, il Fulci (: «i siciliani adoperano assai di quest'espressioni corrette dai copisti del Boccaccio, ma difese dai Deputati al Decamerone») (1855²: 179 n. 9) e l'Amari (1868: 880 n. 1) che lo riteneva l'unica probabile interferenza grammaticale araba nel dialetto siciliano; mentre Sgroi (1986: 28-29) parla di *appui*. Sempre recentemente è stato trattato, fra gli altri, da Rohlf (1968-69, II: 411), Caracausi (1997), Sgarioto (2006).